



Forme di resistenza al fascismo: l'Unione Femminile Nazionale di Concetta Brigadeci

A Milano, il 28 dicembre 1899 si costituisce l'*Unione Femminile*, che ha tra le fondatrici Ersilia Majno Bronzini, Ada Negri, Jole Borsellini Bellini, Alessandrina Ravizza, Nina Rignano Sullam. L'U.F., come si legge nel *Programma* costitutivo, nasce: " (...) Per l'elevazione ed istruzione della donna / Per la difesa dell'infanzia e della maternità / Per dare studi ed opera alle varie istituzioni di utilità sociale / Per riunire in una sola sede le associazioni ed istituzioni femminili, con vantaggio per le socie: a) di avere una sede decorosa; b) una Biblioteca comune; c) una Sala di lettura con giornali e riviste; d) conferenze, corsi di lezioni, trattenimenti." ¹ L'intento è di unire associazioni esistenti e disperse dopo la repressione militare e politica del 1898 a Milano e dintorni.

La lotta per i diritti giuridici e politici delle donne si coniuga per le socie con quella di un femminismo pratico-educativo, volto alla realizzazione dei diritti sociali. L'U.F. risente, infatti, dell'influenza della *Associazione di mutuo soccorso e di istruzione delle operaie* di cui Ersilia Majno era stata presidente dal 1894. Vi aderiscono associazioni quali: la *Società di mutuo soccorso fra le operaie della Manifattura Tabacchi*, la *Società Genio e lavoro*, le *Scuole preparatorie per giovani operaie*, l'*Associazione Generale delle Operaie* e la *Società di Mutuo Soccorso fra le operaie di Lugo in Romagna*, impegnate con il movimento operaio e il Psi nelle lotte sociali e politiche. Un'altra importante associazione, la *Lega per la tutela degli interessi femminili*, fondata a Milano nel 1893 da Paolina Schiff e altre con un programma di emancipazione della donna giuridico e sociale, non aderisce all'Unione. ²

1 Archivio Unione Femminile Nazionale (d'ora in poi AUFN), busta 1, f. 1

2 Altre associazioni, unite da obiettivi comuni, si formano ai primi del secolo: *Federazione Lombarda delle Opere Femminili* (1903), *Federazione Femminile Cattolica* (1903), *Alleanza Femminile* (Pavia 1906), *Associazione Nazionale per la Donna* (Roma 1898 - Mantova 1909), *Consiglio Nazionale delle donne italiane* (Roma 1903), aderente all'*International Council of Women*. La battaglia per il voto le vede unite nel *Comitato pro-suffragio* (1905), poi *Comitato Lombardo Pro Suffragio Femminile* (1909). Sulle origini del movimento femminile in Italia cfr. Franca Pieroni Bortolotti, *Alle origini del movimento femminile in Italia*, Roma, Einaudi; Ead. *Sul movimento politico delle donne. Scritti inediti*, a cura di Annarita Buttafuoco, Roma Utopia, 1987; Annarita Buttafuoco, *Questioni di cittadinanza. Donne e diritti sociali nell'Italia liberale*, Siena, Protagon Editori Toscani, 1997, pp. 31-90; Fiorenza Taricone, *L'associazionismo femminile in Italia dall'Unità al fascismo*, Milano, Unicopli, 1996. Sul movimento femminile cattolico Paola Gaiotti De Biase, *Le origini del movimento cattolico femminile*, Morcelliana, Brescia, 1963; Ead., *Movimento cattolico e questione femminile*, in G. Campanini, F. Traniello (a cura di), *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, vol. II, tomo II, Torino, Marietti, 1985; Ead., *Da una cittadinanza all'altra. Il duplice protagonismo delle donne cattoliche*, in Gabriella Bonacchi e Angela Groppi, *Il dilemma della cittadinanza. Diritti e doveri delle donne*, cit. pp. 128--165. Sul femminismo cristiano cfr. F. Cecchini, *Il femminismo cristiano*, Roma, Editori Riuniti, 1979 e sul femminismo modernista Roberta Fossati, *Élites femminili e nuovi modelli religiosi nell'Italia tra Ottocento e Novecento*, Fondazione Romolo



Nel 1900 l'associazione apre l'*Ufficio Indicazioni ed assistenza*, primo in Italia a coordinare le opere di beneficenza cittadine e attivo fino al '38, nato allo scopo di dare indicazioni sugli enti di assistenza, aiutare i bisognosi a sbrigare le pratiche da destinare alle varie istituzioni, raccogliere dati e studiare le cause e i rimedi del pauperismo, preparare la donna all'attività sociale. L'ufficio forma delegate esperte che coprono cariche di Consigliere delle Opere Pie cittadine³. L'associazione presenta una mozione a sostegno della legge sul lavoro delle donne e dei bambini, firmata da cinquemila persone, e appoggia il progetto di legge scritto da Anna Kuliscioff e presentato in Parlamento dal Partito Socialista⁴. Nel 1905, visto il fallimento della legge approvata nel 1902 e non realizzata, crea con la *Federazione lombarda delle opere di attività femminili* (affiliata al *Consiglio Nazionale delle Donne Italiane*) una *Cassa di maternità milanese*⁵.

Dal 1901 fino al 1905 pubblica la rivista mensile "Unione Femminile"⁶ che dal 1902 al 1905 aprirà un sondaggio sul suffragio femminile. Nel 1906 l'associazione lancia una petizione per il suffragio amministrativo e politico e nel 1919 e poi nel 1923, in seguito all'approvazione del progetto di legge sul voto amministrativo aperto ad alcune categorie di donne, istituisce un *Ufficio Elettorale* (raccoglie le domande d'iscrizione e si occupa dei documenti necessari) per la propaganda e per facilitare la compilazione delle liste comprensive delle donne.

Nel 1901 si costituisce il *Comitato contro la tratta delle bianche* su iniziativa di esponenti dell'Unione Femminile come Ersilia Majno⁷ e Nina Rignano⁸. L'U.F., insieme al *Comitato contro la tratta delle bianche*, darà vita nel 1902 all'*Asilo*

Murri, edizioni Quattro venti, Urbino 1997.

3 Sull'attività di questo *Ufficio* cfr. Annarita Buttafuoco, *Tra cittadinanza politica e cittadinanza sociale. Progetti ed esperienze del movimento politico delle donne nell'Italia liberale*, in Gabriella Bonacchi e Angela Groppi, *Il dilemma della cittadinanza. Diritti e doveri delle donne*, Roma-Bari, Laterza, 1993. pp. 104-127.

4 Il dibattito con i socialisti e la battaglia dell'Unione e delle altre associazioni femminili per l'approvazione della legge sul lavoro delle donne e dei bambini e la loro reazione alla legge del 1902 è documentata in Annarita Buttafuoco, *Questioni di cittadinanza. Donne e diritti sociali nell'Italia liberale*, cit., in particolare il cap. II, *Corpo e politica. Lavoro, maternità, ruolo sociale femminile: a proposito di una legge*, pp. 91-157.

5 Si veda Annarita Buttafuoco, *Questioni di cittadinanza...cit.*, cap. III, *Le origini della Cassa di Maternità*, pp. 158-195, a cui si rimanda per la bibliografia.

6 Sulla rivista, la cui direttrice è Ersilia Majno, cfr. Annarita Buttafuoco, *Cronache femminili. Temi e momenti della stampa emancipazionista in Italia dall'Unità al fascismo*, Arezzo, Dipartimento di studi storico-sociali e filosofici dell'Università di Siena, 1988, pp. 129-176 ; Ead., *Dalla redazione dell'"Unione Femminile"* in "Nuovadwf.donnawomanfemme. Rivista di studi internazionali sulla donna", n. 21, 1982, pp. 101-141.

7 Su questa importante figura, oltre ai lavori di Annarita Buttafuoco a cui si rimanda il lettore, si veda Giovanna Angelini, *Ersilia Majno Bronzini tra l'ideale e il possibile*, in "Il Risorgimento", 2, 1989, pp. 129-142

8 Cfr. Annarita Buttafuoco, *Nina Rignano Sullam, una filantropa politica*, in "Il Risorgimento", 2, 1989, pp. 143-159



Mariuccia, per il recupero di bambine prostitute o vittime di violenza sessuale⁹. Nel 1906 lancia una petizione per punire lo stupro senza l'onere della prova per le vittime. Su proposta di Ersilia Majno, nel 1902, l'Unione fonda il *Ricreatorio "La Fraterna"*, per tenere riunite ed educare le *piscinine*, bambine di 9 anni lavoranti di sartoria, modisteria, pagate da 20 a 50 centesimi al giorno per 11 - 14 ore, che l'Unione aveva sostenuto durante lo sciopero. La società crea per loro una *Scuola di disegno professionale* e un ricreatorio festivo.

Nel 1905 l'U.F. si costituisce in cooperativa anonima e prende il nome di *Unione Femminile Nazionale*. Nel 1910 le socie acquistano un palazzo in corso di Porta Nuova (ancora oggi sede dell'Unione) per farne la Casa delle donne, al cui interno si esplicano le numerose attività dell'Unione, politiche, culturali e assistenziali anche in collaborazione con il Comune di Milano (con la giunta di sinistra) e la *Società Umanitaria*. Nel giro di pochi anni l'U.F.N. apre sedi a Torino, Firenze, Roma, Livorno, Catania, Cagliari, Udine passando da 2000 socie a parecchie migliaia.

L'U.F.N. con il *Comitato Lombardo pro-suffragio* si mobilita il 21 marzo del 1914 con una circolare per l'abolizione dell'istituto di autorizzazione maritale e l'approvazione della legge Sacchi a questo riguardo. Durante la guerra si mobilita a favore dei soldati, dei loro figli e mogli e nel dopoguerra lotta contro i licenziamenti delle donne a favore dei reduci.¹⁰ La I guerra mondiale divide il movimento delle donne, alcune si dichiarano contro la guerra ma molte lanciano un appello contro il disfattismo, firmato da molte associazioni ed enti milanesi; altre, dopo la disfatta di Caporetto, nel 1917, indicano un comizio a Milano a favore della guerra, a cui aderiscono le associazioni femminili milanesi, tra cui l'U.F.N che pubblica il numero unico "La Riscossa" distribuito nelle trincee e nel paese, nel quale si chiede di sopprimere l'"Avanti" e i giornali disfattisti, di espellere i tedeschi dall'Italia, di tenere uno stile di vita austero. Ersilia Majno dissente da queste posizioni in quanto per lei lotta di

9 Su questa importante istituzione milanese e per una ricostruzione del dibattito politico e culturale tra emancipazioniste e laici a Milano sui temi dell'educazione e della sessualità, cfr. Annarita Buttafuoco, *Le Mariuccine. Storia di un'istituzione laica, L'asilo Mariuccia*, Milano, Angeli, 1985 (1988).

10 Per una storia dell'Unione Femminile Nazionale in età liberale, si vedano, oltre a quelli già citati, gli studi fondamentali di Annarita Buttafuoco, *Solidarietà, emancipazionismo, cooperazione: dall'Associazione Generale delle operaie all'Unione Femminile Nazionale*, in *L'audacia insolente. La cooperazione femminile 1886-1986*, Venezia, Marsilio 1986, pp. 79-110; Ead., *La filantropia come politica. Esperienze dell'emancipazionismo italiano del Novecento*, in *Ragnatele di rapporti. Patronage e reti di relazione nella storia delle donne*, a cura di Lucia Ferrante, Maura Palazzi e Gianna Pomata, Torino, Rosenberg & Sellier, 1988, pp. 166-187; Ead. *Apolidi. Suffragismo femminile e istituzioni politiche dall'Unità al fascismo*, in *Le donne e la Costituzione*, Atti del Convegno promosso dall'Associazione degli ex - parlamentari (Roma, 22- 23 marzo 1988), Roma, Camera dei Deputati, 1989, pp. 13-58; Ead., *Vie per la cittadinanza. Associazionismo politico femminile in Lombardia tra Otto e Novecento*, in *Donna lombarda, 1860-1945*, a cura di Ada Gigli Marchetti e Nanda Torcellan, Milano, Franco Angeli, 1992, pp. 21-45.



classe, emancipazione e solidarietà femminile vanno congiunte. Un dissenso che matura quando nel 1919 l'Unione fa parte del *Fascio Femminile Lombardo di azione Patriottica* che, nato durante la guerra, è indirizzato "al trionfo delle rivendicazioni femminili e a una onesta opera di resistenza interna"¹¹, sostiene gruppi nazionalisti come l'Unione Politico-Nazionale fra le donne d'Italia e un anno dopo, su proposta di Nina Rignano Sullam, aderisce al Comitato Femminile di Organizzazione Civile, il cui obiettivo è quello di "garantire il funzionamento dei servizi pubblici"¹². L'adesione al Comitato provoca nel 1920 una lettera di dimissioni dall'U.F.N. di Ersilja Majno, che lo definisce "organizzazione del crumiraggio femminile" in nome della "*disciplina del lavoro*" e "per il bene del paese".¹³ La rivista dell'Unione "Voce Nuova"(1919-20) si fa interprete della nuova fase inaugurata in questi anni.¹⁴

Nel 1923 l'U.F.N. organizza un *Convegno per una intesa con le Associazioni Femminili italiane*, con l'adesione di 31 associazioni in cui Nina Rignano presenta una relazione "Sulla funzione delle Associazioni femminili di attività sociale a carattere apolitico di fronte ai gruppi femminili iscritti ai partiti politici". Una posizione che non impedisce all'U.F.N., nel 1924, dopo il delitto Matteotti, di raccogliere liste di sottoscrizione, subito sequestrate, per le onoranze a Matteotti.¹⁵ Si moltiplica intanto la sua attività di assistenza e di formazione: apre nel 1919 scuole per operaie ausiliarie di fabbrica disoccupate, per analfabete, si mobilita per le profughe redente, apre sezioni della cassa di maternità nell'U.I.A (Ufficio Indicazioni Assistenza). e nel 1922 nella propria sede, promuove scuole per assistenti sociali. Nel 1926 collabora con il Comune, la Cassa Nazionale Maternità, la Cassa maternità di Milano, l'Istituto delle Case Popolari, l'Unione Italiana d'Assistenza all'Infanzia, alla creazione del primo "*Centro Salute materna e infantile*", che coordina l'assistenza igienica e sanitaria per la prima infanzia; su mandato dell'*Opera Nazionale Maternità e Infanzia* (istituzione creata nel 1925 dal regime fascista) apre un *Consultorio Lattanti* e una *Cucina Materna*, ospita una *Sezione della Cassa Maternità* di Milano, per i quartieri della zona, fornisce *Assistenza sanitaria a domicilio* per la diffusione di norme igieniche nel quartiere. Sul piano culturale sono attivi il *Teatro* dell'Unione e una sede regionale dell'*Università Popolare*. Dal 1927 è

11 Unione Femminile Nazionale, *Relazione morale 1919-20*, Milano, Tipografia Rapetti, 1920, p.19

12 Comitato Femminile di Organizzazione civile, volantino a stampa, s.d., in Archivio privato della famiglia Majno (AMM), *Fondo Unione femminile*, cit. in Annarita Buttafuoco, *Nina Rignano Sullam, una filantropa politica*, in "Il Risorgimento", Cit., p.155

13 Copia di lettera di Ersilia Majno al Consiglio di Amministrazione dell'Unione Femminile Nazionale, Milano, 7 aprile 1929, in AMM, *Fondo Unione femminile*, cit. in Annarita Buttafuoco, *Nina Rignano Sullam, una filantropa politica*, in "Il Risorgimento", Cit., p.155.

14 Cfr. A. Buttafuoco, *Cronache femminili...* Cit.

15 Archivio Unione Femminile Nazionale (AUFN), Istanza al Ministro dell'Interno per la revoca del decreto 26 marzo 1942, (s.d.), busta XI, fasc.2, 10, p. 3



funzionante la *Biblioteca*, curata da Bianca Ceva che sottoscrive abbonamenti a riviste italiane e francesi¹⁶. Dopo il 1924 si può dire che l'Unione da una parte collabora con le Istituzioni, dall'altro non si sottomette passivamente al governo fascista. Le iscrizioni all'associazione continuano a crescere: erano 46 nel 1905, 292 nel 1925 e arrivano a 339 nel 1939¹⁷. Bianca Ceva, insegnante di liceo e rimossa dalla scuola nel 1931 dal regime, si associa all'Unione nel 1927, la sorella Adele Ceva diventa socia dell'Unione Femminile nel 1929 e con lei si iscrive Lucio Ceva, suo padre, massone e mazziniano. Elena Ceva Valla, insegnante e moglie di Umberto Ceva, diventa socia nel 1933 dopo tre anni dalla tragica morte di suo marito Umberto, dirigente di Giustizia e Libertà, arrestato il 30 ottobre del 1930 e morto suicida in carcere. Essi appartengono all'area di opposizione al regime. Che cosa spinge i nuovi iscritti ad associarsi? Nel 1927 il fascismo istituisce l'O.V.R.A. (Opera per la Vigilanza e la Repressione dell'Antifascismo, polizia incaricata della sorveglianza e della repressione dell'antifascismo) ed entra in funzione il Tribunale Speciale, mentre il ministro dell'istruzione alla Camera parla di "fascistizzare la scuola". Secondo Lucio Ceva, figlio di Umberto e Elena Ceva, in quegli anni l'Unione era un luogo ancora non invisato al regime, dove era possibile confrontarsi, "era una zona franca"¹⁸.

Durante la guerra Bianca Ceva, membro del Partito d'Azione (1943-46), interviene nella resistenza civile, è catturata, aiutata a scappare dalla sorella Adele e dai partigiani di Voghera,¹⁹ scriverà su un foglio partigiano con il soprannome di Nadir²⁰.

L'attività dell'Unione, dunque, svolta in collaborazione anche con Enti corporativi durante il regime fascista, non le impedisce di disobbedire agli obblighi imposti dallo Stato corporativo a partire dagli anni Trenta. Mentre la storica associazione femminile *Per la donna*, nata nel 1898, è sciolta d'autorità nel 1925 dal governo fascista, l'Unione Femminile Nazionale nel 1926 accetta

16 Unione Femminile Nazionale, *Relazione morale 1926-27*, Tipografia Rapetti

17 AUFN, Elenco soci.

18 Intervista a Lucio Ceva, Milano, 21 /12/ 2000, Unione Femminile Nazionale

19 Cfr. Bianca Ceva, *Tempo dei vivi: 1943-'45*, Milano, Ceschina, 1954; Adele Ceva, *Diario*, Archivio famiglia Ceva.

20 Nadir (pseudonimo di Bianca Ceva), *Fascismo*, in "Il Grido del Popolo", 26 marzo, 1945, n.10; cit in Colombo, *Bianca Ceva, impegno al femminile*, in "Il Risorgimento", 1989, n. 2, pp. 171-182. Su Bianca Ceva si veda anche V. E. Alfieri, *Bianca Ceva combattente per la libertà*, in "Il Risorgimento", 1982, n.3, pp.165-171; M. L. [Massimo Legnani], *Bianca Ceva*, in "Italia contemporanea", 1982, n. 146-147, p.211; G. Vaccarino, M. Legnani, L. Ceva, *Ricordo di Bianca Ceva*, in "Notizie e documenti dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, e degli istituti associati", 1982, n. 12-14, pp. 7-16.



di federarsi all'Ente Nazionale della Cooperazione²¹, nel 1927 modifica lo statuto²² e include nel collegio dei sindaci un rappresentante della Federazione provinciale milanese delle Cooperative²³, ma, in quanto Ente di beneficenza, ricorre contro l'E.N.C che impone di abbassare i fitti del patrimonio delle cooperative (decreto 16 giugno 1927). Il ricorso sarà vinto²⁴. Nel 1931 non si piega alla richiesta di pagamento di quote (1% dei proventi) all'Ufficio Assistenza della Federazione provinciale milanese fascista delle Cooperative, perché, spiega la presidente Clara Roghi Taidelli, l'U.F.N. devolve già questa somma agli *Uffici di Indicazioni e assistenza* dell'Unione²⁵. Nel luglio del 1931 l'U.F.N. aderisce, con un sostegno anche finanziario, a una petizione a favore del disarmo, lanciata dalla *Federazione Italiana dell'Alleanza Internazionale per il suffragio e i diritti civili e politici delle donne*²⁶, la cui presidente è Ada Sacchi Simonetta, da presentare a Ginevra nel 1932 in occasione della *Conferenza della donna*²⁷. Nel gennaio del 1932 il prefetto di Milano, sollecitato dal Ministro degli Interni, invita le dirigenti dell'Unione ad astenersi da questa iniziativa²⁸. Ciononostante la sottoscrizione della petizione, anche in accordo con la *Società per la pace*, continua e interessa tutte le sezioni dell'Unione. Nel dicembre 1932 nella sede dell'U.F.N, a Milano, si tiene un convegno sul movimento per il disarmo. La prefettura di Milano ordina di sospendere la raccolta di firme. L'Unione, tuttavia, invia i fogli firmati ad Ada Sacchi Simonetta che li fa pervenire a Ginevra al *Comitato delle Associazioni femminili internazionali*²⁹. Nel 1934 la *Federazione Italiana dell'Alleanza Internazionale per il suffragio e i diritti civili e politici delle donne* si dissocia dal suffragismo internazionale e diventa *FIDD*, Federazione italiana per i diritti delle donne, ma sarà sciolta il 14 dicembre del 1938.³⁰ Altre associazioni femminili o miste con legami

21 AUFN, *Verbale* del Consiglio di Amministrazione dell'U.F.N., Milano 17 aprile 1926.

22 Atto costitutivo società, 1927, AUFN, busta XI, fasc.1,8

23 Lettera di nomina del sindaco della Federazione provinciale milanese delle cooperative, Milano, 21 febbraio 1927, busta XI, fasc.1, 4

24 Corrispondenza ENC e UFN, Ricorso al pretore, 27 settembre 1927, AUFN, busta XI, fasc. 1, 4

25 Corrispondenza ENC e UFN, AUFN, busta XI, fsc. 1, 12

26 Si tratta del Comitato *Pro-suffragio* che nel 1928 aveva cambiato nome ed era diventato la *Federazione Italiana dell'Alleanza Internazionale per il suffragio e i diritti civili e politici delle donne*.

27 AUFN, *Verbale* del Consiglio di Amministrazione dell'U.F.N., Milano, 21 ottobre 1931.

28 Archivio di Stato di Milano, Gabinetto di Prefettura, Mi, G.I, serie I, Associazioni, 384, *Telegramma del Ministro degli Interni al Prefetto di Milano*, Roma, 30-1-1932.

29 AUFN, *Verbale* del Consiglio di Amministrazione dell'U.F.N., Milano, 15 febbraio 1932

30 Cfr., Victoria De Grazia, *Le donne nel regime fascista*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 321-22; Annarita Buttafuoco, *Apolidi*. cit. La tesi di un adeguamento passivo delle associazioni femminili al regime è sostenuta da De Grazia, op. cit. pp. 311-356 e da S. Follacchio, *Conversando al femminismo: "La donna italiana"*, in *La corporazione delle donne*, a cura di Marina Addis Saba, Firenze Vallecchi, 1989, pp. 211-20; per una lettura storiografica dell'antifascismo, e in particolare dell'antifascismo delle donne, cfr. Giovanni De Luna, *Donne*



internazionali saranno sciolte nello stesso anno: *CNDI* (Consiglio Nazionale delle donne italiane), *Rotary club*. Già nel 1934 era stato sciolto il *Soroptimist club*³¹ e nel 1935 la *FILDIS* (Federazione nazionale laureate e diplomate)³². La stessa *Unione femminile cattolica italiana* (UFCI), nome assunto dal '19 dall'Unione Donne Cattoliche (1909), e la Gioventù femminile (GF) che ha visto una crescita massiccia della sua organizzazione allineata ai valori ideali del fascismo, dal '31 con la riorganizzazione dei Fasci femminili entrano in conflitto con essi e sono esautorate delle loro attività educative ed assistenziali, mantenendo solo quelle diocesane, essenzialmente religiose.

Alla vigilia delle leggi razziali (novembre 1938), l'Unione ha sentore di quello che potrebbe succedere alle socie ebraiche e, in particolare, alle consigliere. Il 3 luglio del 1938 Nina Rignano Sullam si dimette dal Consiglio dell'Unione e dalle cariche sociali, adducendo motivi di salute. Il 4 luglio 1938 Graziella Sonnino si dimette dall'Unione Femminile per motivi famigliari³³.

Il 3 dicembre 1938, la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili di Milano (Lola Carioli Condulmari), chiede alla presidente Clara Roghi Taidelli l'elenco nominativo delle componenti dell'Unione Femminile di razza ebraica e chiede assicurazione che tutte indistintamente (iscritte o meno al P.F.N.) siano state esonerate dalle cariche ricoperte³⁴. Il 6 dicembre la consigliera delegata Teresa Lancini Gadola fornisce l'elenco dei nomi del Consiglio di Amministrazione, composto da sette signore "tutte ariane". Il 17 Gennaio 1939 Arturo Milla si dimette dalla carica di sindaco della Unione in applicazione delle leggi sulla razza³⁵. Il 31 Gennaio 1939 un Decreto del Prefetto della Provincia di Milano ordina lo scioglimento dell'Unione Femminile perché l'opera assistenziale svolta dall'associazione è ritenuta compito esclusivo di Enti ed uffici pubblici³⁶. Le attività patrimoniali dell'U. F. N. sono devolute all'Ente Comunale di Assistenza di Milano (ECA). Il liquidatore Edoardo Messere si occupa della gestione dei beni immobili. Il consiglio di amministrazione in carica viene estromesso.

Il 19 marzo 1939 le consigliere delegate Maria Giovanardi Metz e Teresa Lancini Gadola firmano il ricorso dell'U.F.N. al Ministro delle Corporazioni

in oggetto. L'antifascismo nella società italiana 1922-1939, Torino, Bollati Boringhieri, 1995.

31 Archivio di Stato, Mi, Gabinetto di Prefettura, G.1, serie 1, n.033-3984, Associazioni, 384, Lettera del prefetto al Commissario della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti, Roma 16 maggio 1934.

32 Fiorenza Taricone, *La FILDIS (Federazione Nazionale Laureate e Diplomate) e l'associazionismo femminile (1920-1935)*, in *La corporazione delle donne*, cit. pp. 127-69

33 AUFN, Lettera di dimissioni di Nina Rignano al Consiglio d'Amministrazione, Milano 3 luglio; Lettera di dimissioni Graziella Sonnino, busta.XI, fasc.1, 27

34 AUFN, busta.XI, fasc.1, 26 bis

35 AUFN, Lettera di dimissioni di Arturo Milla, Milano 17 gennaio 1939, busta.XI, fasc.1, 27.

36 Decreto di scioglimento del Prefetto, Milano 31 gennaio 1939, AUFN. Busta XI, fasc.1, 1



contro il decreto di scioglimento per ottenere che la Cooperativa venga reintegrata nel suo patrimonio commerciale e nella relativa gestione, con riferimento in particolare allo stabile di Corso di Porta nuova. Il ricorso non è contro la fusione delle attività e del patrimonio assistenziale con l'ECA (art.7 legge 3 giugno 1937/XV, n.847), ma contro il provvedimento di confisca dello stabile, bene commerciale, e contro l'applicazione dell'art. 210 della legge di Pubblica Sicurezza La cooperativa nella sua attività commerciale non può essere sciolta perché ha onorato tutti gli impegni previsti dalla legge. Si chiede che "il patrimonio commerciale della cooperativa, investito nello stabile, sia estraneo agli effetti del decreto". Lo stabile non è dello Stato, né dell'ECA "[...]perché il decreto prefettizio 31 gennaio 1939 non può aver determinato quel trapasso di proprietà immobiliare che per l'art.3 della Legge 3 giugno 1937 richiede un decreto reale di fusione. Dunque è ancora della Cooperativa"³⁷.

Nell' terzo ricorso³⁸ intentato dalle socie nel dopoguerra, sono descritte le numerose attività svolte dall'UFN sino alla fine del 1938 nello stabile di Corso di Porta Nuova, con i mezzi forniti dal capitale azionario di più di 300 azionisti, dai redditi dello stabile (nel 1930 sono 30 gli affitti con un incasso lordo annuale di 100.000 lire), da donazioni di privati e in collaborazione con gli Enti Pubblici (l'Ufficio I.A. è iscritto al "Casellario Centrale della beneficenza"): l'*Ufficio Indicazioni e Assistenza* che nel corso di quell'anno ha assistito 2863 persone; l'*Ufficio di collocamento per il personale femminile di servizio* che nel 1938 ha trattato 2086 domande con 1948 collocamenti; la *Pensione dormitorio per domestiche* (ed impiegate) in attesa di collocamento e sistemazione che ha accolto 1095 persone; Il *Convitto-scuola per domestiche* che ospitava gratuitamente per tre mesi giovani domestiche per avere un'istruzione professionale; la *Scuola di cucina ed economia*; un *Ricreatorio festivo* per dare una cultura generale alle giovani domestiche; un'*Assistente sociale* assunta per le pratiche di assistenza alle domestiche e alla sorveglianza delle minorenni; il *Comitato pro-vedove*.

Tuttavia la scelta di salvare almeno il patrimonio commerciale, accettando l'assorbimento delle attività dell'U.F.N, suscita dibattiti e contrasti tra le socie, alcune delle quali ritengono che accettare la cessione delle attività dell'Unione allo Stato sia in netto contrasto con il patrimonio ideale dell'Unione stessa sin dalle sue origini³⁹.

37 A.U.F.N., Ricorso dell'U. F.N. contro decreto di scioglimento, febbraio 1939, busta XI, fasc. 2, 6

38 A.U.F.N. Istanza al Ministro dell'Interno per la revoca del decreto 26 marzo 1942, (s.d.), busta XI, fasc.2, 10

A.U.F.N., Ricorso al Ministro delle Corporazioni, (s.d.), [1940], busta XI, fasc.2,6 bis

39 A.U.F.N., Lettera di Adele Ceva a [Maria Giovanardi], 14 marzo '39, busta XI, fasc.2, 8



UNIONE FEMMINILE NAZIONALE
CENTRO DOCUMENTAZIONE
WWW.UNIONEFEMMINILE.IT

Il 26 marzo e il 5 dicembre 1942 sono emessi altri decreti ministeriali di scioglimento del Consiglio di amministrazione. Il 4 marzo e 26 marzo 1943 si ha un nuovo decreto di liquidazione. Alla fine del 1943 lo stabile di corso di Porta Nuova è danneggiato dai bombardamenti, e in parte distrutto, le casse sociali sono vuote. Le socie inoltrano un altro ricorso. Il 31 marzo 1946 è presentato un ricorso al Ministero dell'Industria e Commercio e degli Interni per la revoca del decreto di scioglimento. Il 28 maggio 1946 è emesso il decreto di revoca dei decreti relativi allo scioglimento dell'U.F. Il 23 agosto 1946 è convocata l'Assemblea dell'U.F.N. per l'elezione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, presso la Cooperativa ristoratori A.B.C., poiché la sede è stata bombardata. È nominata Presidente dell'Unione Clara Roghi Taidelli, vice presidente Larissa Pini Boschetti. L'Unione riprende così la sua attività politica culturale e sociale.

Concetta Brigadeci
Milano, 2001